

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

EUCARISTIA: DONO PER DONARSI

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

EUCARISTIA, SEGNO DELLA TENEREZZA DI DIO

Don Bernardo Acuna

Gesù ci amò fino alla fine, fino a dare la sua vita per noi, vita che ci offre nell'Eucaristia, perciò l'Eucaristia è il segno più eloquente e dolce dell'amore di Dio. Parlando anticipatamente dell'Eucaristia quale alimento divino il libro della Sapienza ci invita a scoprire la tenerezza di Dio nella manna del deserto, in quanto nutrimento del popolo d'Israele venuto dal cielo: "Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i tuoi figli" (16, 21). E veramente dobbiamo considerare il grande amore e tenerezza che dimostrava Dio nel nutrire il suo popolo in un deserto che diventava sempre più duro da attraversare. È lo stesso amore e dolcezza che manifesta Cristo donando la sua vita quale nutrimento dei suoi figli, di quanti lo seguono sulla via della salvezza. Sentimenti

segue a pagina 4 ▼

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

L'EUCARISTIA PER LA VITA AFFETTIVA

Don Giuseppe Colaci



"Dio è amore" (1Gv 3,8) - "l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo" (Rm 5,5), in queste due espressioni del Nuovo Testamento troviamo gli estremi del rapporto Eucaristia e vita affettiva. Lo Spirito Santo nella consacrazione rende presente il Cristo-Dio in tutta la sua totalità nel pane e nel vino eucaristici (come dice il Concilio di Trento: "In corpo, sangue, anima e divinità"). Ed è lo stesso Spirito - energia d'amore che si riceve mangiando il Corpo di Cristo. In ciò si viene configurati al dono della vita sull'esempio di

Gesù.

Allora si capisce quanto non sia possibile vivere l'amore attraverso relazioni autentiche prescindendo da un rapporto sempre più forte con l'Eucaristia.

L'amore è energia divina, che non si può autogenerare ma ha sempre bisogno della fonte, Dio-amore.

L'amore nel vero senso della parola (e non nel significato riduttivo e utilitaristico che oggi spesso assume, in una incredibile confusione terminologica) è incontro e relazione di dono verso l'altro.

Ogni relazione affettiva (da quella familiare a quella sessuale o amicale) deve

segue a pagina 2 ▼

IN OCCASIONE DEL DECENNALE DELLA CHIESA

(17 settembre 2010)

Marisa Alessandrini

Carissimo Vescovo Gino, carissimi don Giuseppe e don Bernardo, carissimi tutti, quello che stiamo vivendo stasera è un tempo speciale.

Un tempo in cui ci è dato di unire il ricordo alla speranza, i fatti ai progetti.

Siamo questa sera in grado, grazie all'evento del decennale di questa nostra Parrocchia, di operare una sorta di fusione temporale tra passato e futuro che ci fa approdare in una dimensione, per certi aspetti nuova, che si chiama presente.

Ecco, direi che proprio la dimensione temporale del presente è quella meno vissuta. Il tempo corre veloce, la vita stessa ha parametri di riferimento in continua evoluzione e non ci si sofferma più a riflettere su quello che si sta facendo. Quello che facciamo preferiamo viverlo nel ricordo che spesso diventa rimpianto e commozone, oppure idealmente lo



segue a pagina 7 ▼

I NUOVI TEMI DE LA VOCE

a pagina 2 ▼

NUTRIRSI DELL'EUCARISTIA PER DONARSI ALL'ALTRO

a pagina 2 ▼

VIVERE IN COPPIA: QUANDO L'AMORE CRISTIANO È MESSO ALLA PROVA

a pagina 3 ▼

EUCARISTIA: il momento della risurrezione di Cristo, ma anche della nostra rinascita

a pagina 3 ▼

L'EUCARISTIA PER LA GIOIA DI ESSERE FRATELLI

a pagina 4 ▼

ESSERE COPPIA EUCARISTICA

a pagina 4 ▼

NELLA VISITA AI MALATI QUANDO È OPPORTUNO UN COINVOLGIMENTO AFFETTIVO?

a pagina 5 ▼

L'EUCARISTIA FULCRO DELLA FAMIGLIA

a pagina 6 ▼

I TERMINI DELL'AMORE

a pagina 6 ▼

UN CAMPO CHE VALE UN'ESTATE

a pagina 7 ▼

INTERVISTE NEL DECENNALE

a pagina 8-9 ▼

VOLTI E STORIE AL CROCEVIA DELLA MISSIONE

a pagina 10 ▼

CRESIMATI NEL 2010

a pagina 10 ▼

CALENDARIO FESTA DEL CIAO

a pagina 12 ▼



diventare un modo concreto di vivere questo dono di se stessi. Sono qui e mi dono a te, con tutto quello che sono, ora e sempre. Allora l'Eucaristia ci aiuta a capire cosa significhi per noi essere persone dotate di un corpo animato. Con tutte le opportunità che la fisicità favorisce nel dono reciproco: "Cristo dice (al Padre): Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato [...] Ecco, io vengo a fare la tua volontà. [...] Noi siamo stati santificati,

per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre" (Eb 10, 5-10). Generalmente si vede l'affettività come restrittiva rispetto ai costumi contemporanei. In realtà, la Chiesa dice esattamente quello che non è permesso fare per aiutare le persone a vivere relazioni di donazione mutua, profonde e vere, senza calcoli e strategie di possesso per fini egoistici e di tornaconto. L'ultima cena è stato un momento di crisi inevitabile nell'amore di Gesù per i suoi discepoli. È stato il momento per il quale è dovuto passare attraverso il mistero pasquale, di morte e risurrezione, il momento in cui le certezze affettive umane sono esplose. È stato venduto da uno dei suoi amici; la roccia, Pietro, l'ha rinnegato e la maggioranza dei suoi discepoli sono scappati. Gesù, in tale contesto fallimentare, non è fuggito, ma ha "preso il toro per le corna". Ha preso il tradimento, il fallimento dell'amore, e l'ha trasformato in

un momento di donazione: Si è consegnato ai suoi. Con un atto di volontà suprema egli trasforma quel drammatico momento di consegna ai suoi carnefici in una scelta libera e liberante di dono, lì e per sempre. L'Eucaristia perpetuando questo dono d'amore diventa "memoria e impegno" a fare altrettanto. Inoltre contenendo in sé la forza divina rende possibile un simile dono per chi se ne nutre. Arrivare ad essere persone mature che amano significa la possibilità di imbattersi in queste crisi, nelle quali il mondo sembra andare in pezzi. La centralità dell'Eucaristia nella vita del cristiano, perciò, deve portarlo a rompere gli argini di un diffuso individualismo per ritrovare la dimensione comunitaria della vita che ha a cuore lo sviluppo di relazioni mature e autentiche. Anche in questo Cristo è stato esemplare, poiché ci ha amati fino a dare la vita (cfr Gv 13 1-13). Su questo si fonda anche il senso della comunità cristiana.

I nuovi temi de La Voce

Nell'incontro di Redazione avvenuto martedì 21 settembre scorso, a partire dalle proposte pervenute, è stato sviluppato il progetto redazionale per il prossimo quinquennio. Si è deciso di dedicare i prossimi cinque numeri de La Voce (fino a ottobre 2011) al tema dell'Eucaristia per la vita quotidiana, declinata secondo gli ambiti del Convegno di Verona 2006 [affettività (Festa del Ciao), lavoro e festa (Natale), fragilità (Quaresima), tradizione della fede (Pasqua) e cittadinanza (Festa del Sacro Cuore)]. In questo modo saremo in sintonia col tema dell'anno pastorale 2010-11, e ci prepareremo al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona (3-11 settembre 2011) e al Congresso Eucaristico Diocesano del 2012. Poi, verrà sviluppato il successivo triennio sulle 14 opere di misericordia (7 corporali e 7 spirituali), infine, a Dio piacendo, si tratteranno, il quinto anno, i 7 doni dello Spirito Santo.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✻ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Don Bernardo Acuna,
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Emanuele Rossi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Nadia Antonietti,
Gian Domenico Daddabbo,
Antonio Tardivo.



Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 4 ottobre 2010.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

NUTRIRSI DELL'EUCARISTIA PER DONARSI ALL'ALTRO

Annamaria Rospo

Nutrirsi dell'Eucaristia può aiutare ad essere testimoni di speranza nella vita affettiva e familiare, sforzandosi di rigenerare le nostre relazioni sociali e familiari nella loro più autentica e profonda valenza relazionale e simbolica, cercando di accettare il rischio di dare fiducia all'altro, mettendo così alla prova i legami.

Oggi, le esperienze affettive e sociali sembra che vengano vissute in modo passivo verso la vita, come esperienze esauribile nel qui ed ora, senza assaporare il piacere del viverle con l'altro. Sono vissute come

realtà dell'io individuale, pieno del suo sentire e delle sue emozioni e quindi senza spazio per l'incontro con l'altro. Da un lato, insomma si esalta ciò che piace, dall'altro si denigra ciò che è responsabilità. Fino a contrapporre affetto a regole, passione a ragione. Si dimentica, insomma, che l'uomo, in quanto persona, è relazione con l'altro.

La persona può tutto. Ciò spiega separazioni, divorzi, denatalità, ricorso a tecniche di fecondazione artificiale nella logica del "diritto alla maternità" e del "figlio a tutti i costi". Tutto questo esalta l'io

egoistico mettendo in secondo piano il legame indissolubile della relazione con l'altro. Come ci viene insegnato dalla psicologia, il bambino fin dal grembo materno vive un rapporto di relazione esclusivo con la sua genitrice e studi recenti hanno sottolineato che il neonato fin da subito possiede alte capacità relazionali. Purtroppo tutto questo tende ad affievolirsi quando viene fuori l'aspetto egocentrico ed egoistico insito in ogni persona, in tal caso si dà spazio solo alle proprie esigenze. Tutto questo può essere evitato se nelle relazioni in famiglia, a scuola, con gli amici ecc. si cerca di vivere in maniera che l'altro non sia fonte di pericolo, ma fonte di ricchezza e di amore.

VIVERE IN COPPIA: QUANDO L'AMORE CRISTIANO È MESSO ALLA PROVA

Marisa Alessandrini

Sappiamo senz'altro interpretare i segni del cielo, ma non sappiamo interpretare i segni dei tempi. Eppure le vicissitudini della vita ci propongono continuamente vicende, iniziate come storie d'amore e finite come episodi da cancellare, per cui dovremmo essere preparati. Ma non lo siamo mai abbastanza, evidentemente. Così, oggi, quelli che riescono a compiere il percorso d'amore come Cristo comanda, e cioè innamoramento- fidanzamento- matrimonio sono senz'altro considerati dei temerari, gente tostissima cui piace sfidare le dimensioni della speranza e della tenacia. Marziani. Perché la gente non si fida più dell'amore? Questo il dramma di oggi. Anche se ne ha uno smisurato bisogno. Siamo impastati d'amore, siamo fatti per amare, tutti vorremmo qualcuno da amare e dal quale essere riamati, eppure, alla fine, qualcosa ha la meglio su questo nostro bisogno e preferiamo lasciarci una porta aperta, una via di fuga, invocando un titubante *non-si-sa-mai...* E allora, per coronare il meraviglioso sogno e bisogno d'amore, si sceglie di andare a *convivere...* Insomma, ci si è industrializzati con la mente e col dizionario per cercare un termine taglia-unica e politicamente corretto che fungesse da ombrello a tante situazioni anomale... "Andiamo a convivere...", sentiamo ripetutamente dire. Il mio compagno... la mia compagna... si definiscono i conviventi con una terminologia post politica più adatta a una sezione PCI d'altri tempi...

Perché tutto questo? Deterrente numero uno del matrimonio i soldi, ancora una volta. Per sposarsi ci vogliono milioni (del vecchio conio)...

Pare che soprattutto in questo settore ci sia uno sfrenato consumismo. Allora si preferisce impiegare le finanze a disposizione per l'acquisto di una casa.

Certo, l'idea non è affatto strampalata, ma...

Mille "ma" e milioni di "se" sorgono. È qui che si manifesta la nostra incapacità a leggere i fatti della vita e anche noi cristiani, che dovremmo essere come il marziano di cui sopra, faticiamo a leggere i segni dei tempi, con conseguenze devastanti.

Le nostre unioni diventano delle s.r.l., dove impera la moneta e il libro dei conti sta sostituendo il Vangelo. Così, ci si allontana sempre più dalle regole d'amore apprese alla scuola di Colui che le ha inventate e il dono di sé all'altro si riduce a una mera attività sessuale che a volte fa incappare in incidenti di percorso impreveduti che si chiamano... figli.

È vita questa? Purtroppo lo è. Anche se pesante, insopportabile e, alla fine, si cerca di guadagnare velocemente quella via d'uscita, quella porta che, all'inizio della storia, si era deciso (oh, che intuizione!) di lasciare aperta.

La fuga. Sì, liberarsi, da quell'assurdo vivere insieme come un'entità societaria che non può neanche essere messa in liquidazione. Pur sapendo bene che l'uscita da quell'inferno si affaccia in un altro tipo di inferno: le sentenze, gli affidi, gli alimenti e giorni infami che fanno di sconfitta.

Ecco, io non ho la pretesa di aver raccontato qualco-

sa di nuovo. Ho solo dato l'opportunità di leggere quello che succede.

Non so neanche se questo discorso c'entri molto con l'Eucaristia che ci eravamo proposti di illustrare come elemento vivificante nei vari aspetti della vita affettiva delle persone...

Ma stranamente, appena mi sono messa a scrivere, così, di getto, ho rivisitato la mia vita coniugale, giunta al quarantaquattresimo anno... una vita anche difficile per certi aspetti, ma mai pesante...

Frutto di un amore, al quale noi due abbiamo dato forma, che ci veniva direttamente dal Signore che con gioia abbiamo accolto

nella nostra casa e nel nostro cuore.

La fragilità dell'affetto è il dato che, più di altri, connota questi nostri tempi, sazi di tutto e disperati al tempo stesso.

La nostra stessa fede è come il vestito della festa, che indossiamo in alcune occasioni, ma che prontamente riponiamo su una gruccia dell'armadio. Entriamo in chiesa con le nostre persone, ma lasciamo fuori il nostro vissuto, la stessa quotidianità, operando una dicotomia insana tra noi e gli altri.

Per cui le domande sono sempre le stesse: Siamo di quelli che hanno appreso le regole dell'amore direttamente alla scuola di Colui che le ha inventate? Proviamo a metterle in pratica in uno slancio che porta fino al dono di se stessi?

EUCARISTIA: il momento della risurrezione di Cristo, ma anche della nostra rinascita

Emanuele Rossi

L'Eucaristia domenicale può mirare diritta al cuore di chi è capace di affetti veri, oppure di chi li ha disattesi. Ecco perché partecipare alla Santa Messa la domenica! Ovviamente c'è chi è munito di tutti i sentimenti, ha motivazioni chiare e convincenti. Ma c'è anche chi si mischia tra i fedeli forse soltanto per abitudine o per rispetto delle usanze e delle tradizioni che magari gli sono state tramandate dalla propria famiglia. In fondo, l'Eucaristia è un dono che viene offerto a tutti, indistintamente. C'è chi va a Messa solo di tanto in tanto ma che comunque ha spesso nostalgia di Dio. Il "messaggio" dell'Eucaristia può essere di supporto, richiamando chi ha bisogno di ritrovarsi. L'Eucaristia è Cristo che si offre a noi. E

incontrarlo "direttamente" è un gesto di amore, verso noi stessi, verso il prossimo, verso la società in cui viviamo. L'incontro con Gesù può spazzare via la solitudine. Perché abbiamo tutti bisogno, in un periodo forse troppo negativo dell'umanità, sotto molti punti di vista, di una luce che possa offrirci un tocco di bontà nell'anima, rinvigorendola. Nel mangiare il "pane della vita" è come se il profondo migliorasse.

E poi è nell'appuntamento domenicale che ci scopriamo popolo di Dio, comunità unita da legami umani e spirituali forti e profondi, dove poter imparare ad apprezzare la gioia dello stare assieme. L'Eucaristia domenicale, dunque, è il giorno della risurrezione di Cristo, ma anche della continua rinascita di ciascuno di noi.

continua da pagina 1

di tenerezza e compassione ha avuto Gesù nel vedere le folle affamate di parole di vita eterna, persone che sembravano come pecore senza pastore e alle quali Gesù dà da mangiare moltiplicando i pani e i pesci (cfr. Mt 13-21). Il giorno dopo Gesù spiega il senso della moltiplicazione parlando del suo corpo e del suo sangue che sarà dato come cibo e bevanda spirituale; chi mangia il corpo di Gesù partecipa

alla vita dell'amore di Cristo: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui" (Gv 6,56), cibandoci dell'Eucaristia siamo chiamati a diventare segno dell'amore di Dio per i nostri fratelli.

Nella stessa notte in cui Gesù si è donato nell'ultima cena, ha compiuto il gesto di lavare i piedi agli apostoli. Tale gesto evidenzia l'immensità del dono che scaturisce dal-

EUCARISTIA, SEGNO DELLA TENEREZZA DI DIO

l'Eucaristia, il dono del servizio. L'Eucaristia ci deve spingere a donare noi stessi agli altri in un servizio che parli dell'amore e della tenerezza di Dio: "Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici, e voi siete miei amici..." (Gv 13-14). Gesù non solo dà la vita 'per' i suoi amici, ma dà la propria vita 'ai' suoi amici. Offre il suo corpo a noi che siamo i suoi amici perché ricevendolo come nutri-

mento, veniamo vivificati nel donarci agli altri, 'altri' che devono essere tutti quanti i 'nostri amici'. Gesù dimostra il suo amore nel voler essere sempre presente in mezzo ai suoi discepoli, come una persona che vuole stare sempre insieme alla persona amata, così l'Eucaristia deve essere fonte del nostro essere presente e del nostro servizio agli altri, esprimendo in questo modo l'amore e la tenerezza di Dio.

L'EUCARISTIA PER LA GIOIA DI ESSERE FRATELLI

Anna De Santis

Domenica 10 ottobre, con la Festa del Ciao, inizia il nuovo anno pastorale. Apprendo un nuovo capitolo nella vita parrocchiale, dopo i primi dieci anni festeggiati il 17 settembre scorso. Questa importante ricorrenza, la cui eco è destinata a durare a lungo, ha contribuito a farci sentire ancora di più una famiglia che si riunisce con gioia attorno alla mensa dell'Eucaristia domenicale.

I parrocchiani più impegnati e affezionati hanno visto una grande crescita della comunità: dagli umili inizi della sede provvisoria in via California, presso le nostre Suore Missionarie del Calvario, con poche centinaia di "praticanti", alla situazione attuale che prevede tutta una serie di iniziative e attività che vanno dalla catechesi alla carità e coinvolgono un gran numero di persone. Ma l'elenco delle attività sarebbe qualcosa di freddo e distante se queste non fossero permeate dal giusto spirito, del servizio alle singole persone e della loro crescita individuale e comunitaria.

Documenti, corsi di formazione, ritiri, incontri e, soprattutto, la capace guida

e l'incessante lavoro del nostro parroco, hanno svolto un'azione continua in questo senso. Ora possiamo constatare, con soddisfazione, che lo spirito di famiglia si respira nell'aria entrando in parrocchia. Questo nonostante le spinte contrarie che sono sempre in agguato dovute ai limiti umani che tutti ci portiamo dentro.

L'Eucaristia è il tema pastorale di quest'anno e viene a coincidere con il decennale, convogliando i pensieri e le attenzioni attorno all'altare, luogo fondamentale della condivisione e della crescita. Attorno ad esso entrano in contatto tutte le realtà e gli avvenimenti della nostra vita. Riu-

scendo a comprendere il valore di questo altare come mensa eucaristica, potremo rinsaldare la conoscenza di coloro che già frequentano la parrocchia e diffondere la ricchezza della sua vita e delle sue attività tra le famiglie che hanno pochi contatti con essa e tra quelle che si sono trasferite da poco nel suo territorio. Il frutto di questo impegno sarà la gioia e la serenità dell'accoglienza che deve caratterizzare la nostra comunità.

L'accoglienza, che già c'è, va mantenuta verso chi a qualunque titolo si accosta alla parrocchia, perché non abbia a trovarsi davanti a un apparato perfettamente organizzato ma freddo e burocratico. Questa accoglienza poi, si renderà visibile attorno alla mensa della Parola del Pane, per rafforzare in tutti la gioia di essere fratelli in Gesù.

mento nel sacramento del Matrimonio, che ha origine dall'amore di Dio per l'umanità, è modellato sul grande mistero dell'unione di Gesù Cristo con la Chiesa ed è indissolubile come viene acclarato dallo stesso Gesù rispondendo ad una domanda di alcuni farisei (cfr. Mt 19,3-9). Con questo sacramento, infatti, gli sposi ricevono la grazia della presenza del Signore nella loro unione, per cui sono chiamati a vivere nell'amore coniugale, accettandosi reciprocamente nei loro pregi e difetti, nella fedeltà, con l'impegno di non tradire la fiducia reciproca, amandosi gratuitamente anche nella donazione sessuale, che deve avvenire nel rispetto di Dio ed essere aperta alla vita che ne può venire. Il loro amore si completa con la carità coniugale, sull'esempio della carità sponsale e redentiva di Cristo che dona se stesso sulla Croce, simbolo della salvezza umana. Questo atto sacrificale, che rappresenta l'evento pasquale, viene rivissuto durante la celebrazione dell'Eucaristia, al cui interno si celebrano le nozze cristiane, perché, in questo modo, la Chiesa vuole mettere in evidenza la particolare ed inscindibile relazione fra il sacramento del Matrimonio e quello dell'Eucaristia. A tale proposito il grande

ESSERE COPPIA EUCARISTICA

Enrico Frau

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò; Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra" (Gn 1,27-28). "Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne" (Gn 2,24).

In questi versetti della Genesi possiamo notare che l'essere coppia è al centro del progetto originario divino. Un disegno in cui l'uomo e la donna sono stati pensati e voluti da Dio come coppia, che si forma e si unisce in un contesto di amore reciproco. Questo legame di coppia trova la sua realizzazione ed il suo completa-

NELLA VISITA AI MALATI QUANTO È OPPORTUNO UN COINVOLGIMENTO AFFETTIVO?

Maurizio Pirrò

Dopo tanti anni di medicina attiva, di storie dal coinvolgimento emotivo con il malato, ne avrei da raccontare. Si tratta di storie molto spesso dall'esito non felice e che hanno messo a dura prova la mia persona, il mio animo, i miei senti-

Papa Giovanni Paolo II, molto sensibile alle tematiche ed ai problemi della coppia e della famiglia, nella *"Familiaris Consortio"* sostiene che la santificazione della famiglia cristiana, nata dal matrimonio, raggiunge la sua massima espressione nell'Eucaristia. In effetti è proprio nel sacrificio eucaristico che gli sposi hanno la possibilità di trovare nuovo vigore per la loro convivenza coniugale, avendo come punto di riferimento l'amore di Gesù Cristo per la Chiesa e per gli uomini. Se nel banchetto eucaristico Cristo non solo si dona ma anche accoglie con amore, allo stesso modo pure nella relazione di coppia può esistere questo dinamismo di reciproca donazione ed accoglienza. L'Eucaristia si può definire come la fonte del matrimonio cristiano, che illumina, sorregge, vivifica e rinnova la vita di coppia e della famiglia. In una società come la nostra che diffonde concezioni matrimoniali e familiari negative o comunque riduttive, essere coppia eucaristica significa vivere l'esperienza di Dio-Amore, conformando la propria vita coniugale e familiare alla luce dell'Eucaristia, in un rapporto di reciproca carità fra l'uomo e la donna, nel continuo desiderio di amare ed essere amati.

menti e soprattutto la mia scelta professionale. Ho compreso che curare gli altri può esporre al rischio di far ammalare se stessi. La malattia è sempre un'esperienza regressiva che coinvolge il malato e il medico su di un terreno di ansia, angoscia e talvolta di morte, che non può lasciare indifferenti o inerti. Si sviluppa, così, un'intimità emotiva non comune che è tipica della relazione medico-paziente. Il malato, quali che siano l'età, la famiglia di origine, il suo ceto sociale o le sue condizioni di salute è una persona debole e indifesa che chiede, ed ha bisogno, di aiuto ma anche di comprensione. È, in breve, una persona sola che vive la frattura del proprio vissuto diviso in un "prima" e un "dopo". Egli ha bisogno di una figura di riferimento che lo accompagni in questo percorso infondendogli fiducia, sostegno e i giusti stimoli che lo portino sulla via della guarigione o comunque all'accettazione del nuovo "status". Questa figura non può non essere che il medico. Purtroppo la relazione medico-paziente genera anche altri fenomeni basati su dinamiche di dominio e sottomissione che a loro volta producono ansia e meccanismi di difesa in entrambi rallentando o addirittura impedendo il processo di guarigione. La medicina è stata per troppo tempo guidata dal principio che metteva al centro dell'attenzione la malattia perdendo di vista il malato che veniva, così, assimilato all'organo malato. Da qualche tempo questo modello è andato in crisi e il malato è stato posto al centro di questa attenzione. Ma come ho già detto

curare gli altri può far ammalare. Ne siamo colpiti, spesso, noi medici (e non solo, ma anche tutte le categorie che lavorano in prima linea) e coloro i quali sono costantemente a contatto con la sofferenza e la morte: questo si chiama "burn-out". L'entusiasmo idealistico e le nobili aspirazioni che hanno ispirato la scelta professionale, dopo un certo tempo, che può essere estremamente variabile, sono sostituite da una fase di esaurimento psichico e fisico, spesso prodotto da uno squilibrio tra richieste altrui e proprie risorse, che genera la sensazione concreta di non riuscire più ad aiutare nessuno. Ciò induce ansia ed irritabilità. Segue poi la fase della difesa e dell'alienazione caratterizzata da un ritiro emotivo nel lavoro, apatia, rigidità, depressione e cinismo. È quello che talvolta leggiamo sui giornali o sentiamo nei TG e si chiama, spesso, "malasanità". Una volta entrati in questo tunnel come si fa ad uscirne? Ognuno di noi ha elaborato varie tecniche di sopravvivenza, come condividere con i colleghi ansie e frustrazioni, ricordare i successi e le gratificazioni o, ancora, che la vita è anche fuori dell'attività lavorativa, che si possiede una famiglia, che si possono praticare sport e hobby. Ma esiste, a mio modesto avviso, anche un'altra strada, che è quella della carità cristiana e della condivisione. Se la fede non è viva ed operante che fede è? La fede opera per mezzo della carità e solo così può definirsi viva dando il giusto contributo a chi soffre esorcizzando, nel contempo, quei condizionamenti negativi che impediscono

il raggiungimento di una vera libertà interiore. Forse è per questo che mi sono trovato bene nei panni di ministro straordinario della Comunione, perché ciò che mi avvicina al malato non è solo la medicina ma anche l'idea, profonda e nitida, secondo la quale un cristiano, anche se attraversa nella vita momenti difficili come la sofferenza e la solitudine, non sarà mai solo nella dimensione spirituale della fede, della speranza e della carità.



IL BENE DI GRAZIA OBLATIVO

Dono d'amore e di redenzione, gratuità infinita e divina, memoriale di forte dimensione.

Volle Cristo l'umanità vicina All'unico sacerdote-vittima e con lui nei secoli peregrina.

Volle che la sua Chiesa, legittima erede, celebrasse la sua morte con la sua presenza intima:

nel pane e nel vino, non a sorte, fino alla sua ultima venuta per aprirci dei cieli le porte.

La sua vita terrena fu compiuta quando accettò per noi la croce senza ricompensa, sia pur dovuta.

Resta a noi, Chiesa sua sposa e voce, testimoniar che quell'Ultima Cena non fu l'ultima ma, meno atroce,

vive nell'Eucaristia d'amor piena: in comunione con Cristo, vivente in mezzo a noi, non fuori scena.

Antonio Tardivo

L'EUCARISTIA FULCRO DELLA FAMIGLIA

Silvana Petti

Ricordo con molta emozione il giorno della mia prima Comunione. L'attesa mi procurò una tale ansia che la notte prima del grande evento l'insonnia la fece da padrona. Sinceramente, ero forse troppo piccola per comprendere l'importanza, anzi l'immensità, di questo sacramento. Ma una cosa era chiara, dentro di me avvertivo una sensazione nuova. Era l'amore per Gesù e di conseguenza anche per quella piccola Ostia depositaria di un grande miracolo e, a in quel momento, di un mistero che per fede ho accettato. È cominciata così la mia storia d'amore con l'Eucaristia, una storia che ancora oggi va avanti, anche se talvolta con fatica poiché la vita non sempre è facile e nei momenti di prova è così faticoso essere coerenti, che spesso, mettiamo in discussione proprio ciò che dovrebbe essere il cardine principale della nostra esistenza: la fede. Ed è proprio la fede che dovremmo trasmettere ai nostri figli come unico patrimonio di famiglia e che dovremmo alimentare in loro ogni giorno con il nostro esem-

I TERMINI DELL'AMORE

Emanuela Bartolini

Quando si dialoga non basta parlare la stessa lingua per intendersi, ma è fondamentale un chiarimento terminologico. Ecco che anche prima di parlare di un argomento che tutti presupponiamo di conoscere, come gli "affetti", è importante domandarsi a quale vita affettiva ci si stia riferendo e quale essere umano ne sia il soggetto. Ciascuno di noi, fin dal concepimento, è portatore di una personale storia di affetti che, arricchendosi di esperienze positive o negative, lo accompagna per gran parte della vita. Potremmo

pio attraverso l'esercizio quotidiano della preghiera e l'esperienza irrinunciabile dell'Eucaristia, che per noi cristiani è, senza ombra di dubbio, fonte e culmine della nostra vita. Perciò, cosa rispondere a chi chiede perché partecipare all'Eucaristia? Chi percorre un cammino di fede sa che l'Eucaristia è una necessità ed al tempo stesso un impegno che prendiamo davanti a Dio ed ai nostri fratelli. Non sempre è un compito semplice ma sicuramente non impossibile. Questa è per me la vera libertà: scegliere Gesù ogni giorno della mia vita.

affermare che oggi, nella maggior parte dei casi, si è portati a vivere un'affettività senza speranza - nel senso cristiano del termine - proprio per la diffusa tendenza a contrapporre affetti e norma, passione (pathos) e ragione (logos), fino a ridurre l'affettività ad un movimento emotivo incontrollabile ed interiore. Questo dualismo risente di una visione antropologica in cui corpo e mente sono nettamente separati, visione che ha perduto l'eco della meravigliosa immagine biblica di persona in cui dignità e libertà, felicità e spiritualità sono fusi nell'interezza della creatura, unità di corpo, anima e mente. Se tale creatura vedeva la sua autorealizzazione entro un orizzonte sociale, in cui fondamentale fosse la "relazione" con l'altro, la cultura contemporanea semina il timore riguardo qualunque relazionalità, suggerendo che laddove si instauri un legame esso non possa che minare l'identità del soggetto con i suoi diritti individuali. Ancora una volta non aiuta l'ambiguità terminologica del nostro tempo, per cui affetto e amore sono confusi con emozione, sentimento, soddisfazione effimera. L'affettività è anzitutto

incontro con l'altro, ma esso apre all'ignoto e al superamento di se stessi, perché unisce due concetti opposti come IN = verso e CONTRO. Per questo in ogni relazione coesistono la speranza del bene con la sua forza unitiva e la forza disgregante del male. Ciò unito allo sbilanciamento dell'affetto, in cui gli aspetti emozionali sono preponderanti rispetto a quelli valoriali, rende urgente la necessità di volgere il cuore dei giovani verso un ethos (un'etica) che indichi loro una direzione, finalizzando le loro enormi potenzialità affettive. All'educazione dei giovani dovrebbe affiancarsi un'educazione rivolta alla coppia coniugale, spesso legata da patti fragili, stipulati nella contingenza e nell'emozionalità dell'innamoramento, tra persone inconsapevoli del salto critico che, al termine di quella prima fase di poesia e incanto, dovrebbe condurre all'Amore, vero, aperto, fecondo, responsabile... Le coppie giovani (ma non solo) dovrebbero essere aiutati a comprendere che la costruzione del patto (la cui radice etimologica rimanda a pax-pacis cioè pace) è un processo costante, continuamente provato dai cambiamenti che la vita mette davanti. Andrebbe sfatato il mito secondo cui l'amore coniugale dovrebbe unire naturalmente e senza sforzi, superando la visione idealizzata del partner fino a raggiungere una consapevolezza realistica e serena del diritto di ogni persona ad avere dei limiti e un "sentire" diverso dal nostro, ma senza mai presumere di conoscerla poiché ciascuno ha la possibilità di cambiare, in ogni momento. D'altra parte è proprio il cambiamento voluto da Gesù e attuato nel mistero dell'Eucaristia: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose".



UN CAMPO CHE VALE UN'ESTATE

Nadia Antonietti



E notte, sul piazzale di una chiesa di campagna ragazzi, adulti, bambini in cerchio cantano, ...c'è anche un prete tra loro e sta ballando "Guendalina"..., i volti illuminati da un lampione sorridono e si scambiano allegre occhiate...

Su di loro un cielo sereno che di lì a poco, spente le luci, dispiegherà, come un mago aprendo il suo mantello, tutte le sue meravigliose stelle.

Poco più in là i sacchi a pelo per trascorrere una notte a contatto con il Creato.

L'immagine vi sembra troppo bucolica, idilliaca? Impossibile da realizzare nella frenesia di oggi?

Beh! ecco i numeri: 12 adulti (tra cui don Giuseppe), 65 ragazzi dai 9 ai 17 anni!

Il luogo che ci ha ospitati è una grande casa immersa nel verde, situata sui fianchi di una collina dalle cui finestre si può vedere la vallata e in fondo il mar Adriatico.

Siamo a Brittolli, in provincia di Pescara, lontani da sale gioco e discoteche, lontani da internet e da face-book, non per fare una vita eremitica ma per "disintossicarci un po' dal troppo" e per riflettere su

un valore fondamentale per la nostra esistenza umana e spirituale: l'Amicizia. Attraverso momenti di preghiera, riflessioni, confronto e soprattutto giochi, guidati da don Giuseppe, abbiamo avuto modo di scoprire e rivisitare aspetti dell'Amicizia tra noi e con Dio.

Ci siamo confrontati con personaggi molto diversi tra loro come Madre Teresa, Nelson Mandela, Salvo d'Acquisto, Giovanni Paolo II, Maria Montessori, Gandhi, San Giovanni Bosco, ma accomunati dall'aver speso la loro vita per l'uomo e per Dio attraverso modalità e percorsi a volte molto distanti l'uno dall'altro.

Abbiamo potuto sperimentare che quando consideriamo Dio *nostro amico* niente è irrecuperabile, soprattutto nelle piccole o grandi difficoltà che la convivenza ci ha offerto.

Il senso di lealtà dimostrato nei giochi, l'attenzione dei più grandi nei confronti dei piccoli ci ha fatto sentire una grande famiglia anche quando qualcosa non è andata nel verso giusto!

Ma che meraviglia (soprattutto se dotati di tappi per orecchie!) lo sguardo d'insieme della *sala da pran-*

zo (refettorio): ragazzi che servono i compagni con attenzione e di lì nella cucina tre splendide cucine che hanno fatto di tutto per coccolarci e rinfancarci dalle camminate con i loro manicaretti! Il tutto fatto con vera abnegazione o meglio con vero senso dell'amicizia: preparare 80

pasti 3 volte al giorno non è davvero cosa facile!

Questa settimana di campo, preceduta da giorni e giorni di preparazione, ha rafforzato i legami di amicizia già esistenti tra noi animatori e soprattutto ha risvegliato la voglia di metterci in gioco e di giocare, e di servire.

continua da pagina 1 **IN OCCASIONE DEL DECENNALE DELLA CHIESA**

mettiamo da subito a disposizione di un *poi* che potrebbe essere deludente. Stasera però siamo in grado di operare questa fusione che ha del miracoloso e vogliamo, così, semplicemente, essere delle donne e degli uomini di buona volontà che si fermano a vivere un attimo di eterno presente, il miglior osservatorio per riflettere su ciò che siamo, quello che abbiamo.

Qualcuno ci perdoni l'imprecisione, avremmo dovuto chiederci cosa facciamo e cosa diamo.

È vero. Non basta scoprire che c'è una Parrocchia tutto intorno a noi. Semmai, la vera scoperta è verificare se attivamente ne facciamo parte.

Se le nostre coscienze ci dicono di sì, stiamo dando la migliore risposta alla domanda che, forse prima di tutte, dovremmo porci:

dove andiamo?

Gli insegnamenti del Signore, la sua stessa Vita ci indicano la Via. A noi l'arduo compito di trarne la Verità. E noi, di questa Comunità, questo impegno ce lo vorremmo prendere, anche se un po' ci spaventa...

Improvvisamente, risuonano quelle parole gioiose: *ti ringrazio, mio Signore, non ho più paura, perché...*

Ecco, sì, cominciamo con un "grazie" la nostra festa, la nostra giornata, tutte le nostre azioni... È questo grazie che ci fa fermare un attimo a riflettere su ciò che abbiamo, che è poi tutto ciò che ci serve.

Così, oggi, tutti voi che ringraziate con noi, guardando a questa chiesa e a questa comunità, potete vedere insieme a noi i doni meravigliosi che il Signore ci dà.

INTERVISTE NEL DECENNALE

Il 17 settembre scorso la nostra chiesa del Sacro Cuore di Gesù ha celebrato il suo decennale. Dieci anni sono volati, sembra, da quell'anno 2000 che fu per tutti l'anno del ringraziamento al Signore. Perché finalmente avevamo un tetto (e che tetto!) sulla testa, che ci dava sicurezza. E che dire dell'abbraccio caloroso dell'unica navata che si apre materna a quanti varcano la sua soglia? E di quella vetrata policroma del Vinardi che irradia di luce il crocifisso in bronzo posto immediatamente davanti? Anche i banchi, frutto di auto-donazioni, raccontano ciascuno una storia di fede. Qui, tutto parla a chi sa ascoltare. Qui, tutto è motivo di gioia. Ma tutto questo fiume di gioia altro non è se non la somma di tanti gesti d'amore fatti nel corso di questi dieci anni, giorno dopo giorno. Le mani autorevoli del vescovo Buoncristiani che ungono l'altare... le braccia forti dei fratelli che preparano i pacchi dei viveri da distribuire... gli schiamazzi dei giovani... le mani volenterose che impugnano le ramazze... e poi le voci del coro che prova il martedì... e quelle delle catechiste presenti a turno tutti i giorni... e infine il nostro parroco, più coraggioso di tutti, che esce ogni giorno in mare aperto con questa barca del Signore e fa la migliore pesca che possiamo sperare... Ma come vedono la nostra chiesa (e naturalmente il suo contenuto) quelli che stanno fuori? Qualcuno la definisce "normale". Bene, meglio di

niente. Qualcun altro la definisce "accogliente". E si che ce la mettiamo tutta per farla essere tale. A qualcuno non piace perché è troppo moderna. A qualcuno non piace l'affresco sulla destra che rappresenta l'Annunciazione. Qualcuno poi, finalmente dice "viva". Una chiesa viva. Oddio, dateci un fazzoletto, ci sentiamo sciogliere. Hanno toccato le nostre corde. Ma evidentemente questa chiesa per prima ha toccato le corde dell'emozionalità. È un fatto che quanti in questa chiesa vengono la domenica dicono di non poterne poi più fare a meno. E, in fondo, la partecipazione della gente, riprendendo le parole di un fedele da noi intervistato "...è lo specchio proprio di quanto sia viva questa chiesa..." A queste chiare parole mi permetto di aggiungere un doveroso, sentito "Grazie a Dio!"



INTERVISTE LE DOMANDE SONO INDICATE CON "D" LE RISPOSTE CON "R"

UNA RAGAZZA

D - Hai saputo dell'evento importante del Decennale di questa chiesa?
R - Sì, sì!
D - Sei giovanissima, eri presente qui in chiesa dieci anni fa quando fu ufficialmente dedicata al Sacro Cuore di Gesù?

R - No, perché appartenevo a un'altra parrocchia, quella del Santo Rosario
D - Cosa ci vuoi dire di questa chiesa? Ti senti soddisfatta di venire qui, ti piace, oppure...
R - Sì, moltissimo, soprattutto don Giuseppe...
D - Eh, sì, il più gettonato. Senti, ma cosa t'aspetti da noi in futuro... anche da voi stessi, che ne fate parte?
R - Di proseguire in questo modo perché è la strada giusta.

IL SIGNOR COLOMBO

D - Noi stiamo preparando il numero di ottobre del nostro giornale La Voce. Lei ci rilascerebbe un'intervista?
R - Io non so dire tante cose, sono vecchio vecchio...
D - Benissimo, questa intervista ci serve ancora più delle altre...
R - Ma io c'ho 96 anni!
D - 96 anni? ma va... davvero? Complimenti, auguri, ragazze facciamo gli auguri... senta, ma lei c'era già qui 10 anni fa?
R - Beh, vengo tutti gli anni, saltuariamente...
D - Lo sa che il 17 settembre scorso questa chiesa ha fatto il compleanno, ha fatto dieci anni di vita? Lo sapeva?
R - No, perché io a novembre vado a Roma, non sto qua.
D - Però, così a freddo, che idea ha di questa chiesa, la trova strutturata, la trova accogliente?
R - Sì ci torno ogni anno, quando vengo a trovare mia moglie che sta qui al cimitero, sono due anni che è morta...
D - Senta qual è l'aspetto più accogliente della nostra chiesa, secondo lei?
R - Le persone, tutte, vedo quasi sempre le solite e penso che come a me questa chiesa piace a tutti.
D - Senta, ci dica in un orecchio: il parroco Le piace? oppure vorrebbe dir-



gli qualcosa che non le va?
R - È simpatico... mi piace molto... mi piacerebbe parlarci...
D - Ah, sì? Sta qui, ci può parlare in qualsiasi momento... a proposito, com'è il suo nome?
R - Colombo, perché colomba si chiamava la mamma di papà...
D - Bene. Auguri. Buona domenica

MASSIMO, IL MARITO DI UNA CORISTA

D - Lei si ritiene un cristiano di soglia o la soglia l'ha già varcata?
R - Non sarò mai un buon cristiano, e anche se vengo spesso in chiesa penso che non lo sarò proprio mai...
D - Quindi non ti senti in cammino, anzi ti senti fermo...
R - Sì, fermo proprio...
D - Qual è il tuo nome di battesimo?
R - Massimo.
D - Bene. Massimo, ma tu lo sai cos'è successo qui il 17 di settembre scorso?
R - C'è stato il decennale della nascita della chiesa.
D - Bravissimo. Tu ci stavi all'inizio della nostra storia?
R - No. Sono subentrato dopo quando era già costruita.
D - La trovi strutturata come chiesa? Definiscila con un aggettivo. Come la definiresti?
R - Un aggettivo? La trovo una chiesa normale, frequentata da gente normale.
D - Quindi niente di eclatante...?
R - Beh, non credo che una chiesa possa avere qualcosa di eclatante...
D - Mi riferisco al fatto se ti dà l'impressione di esse-

re una chiesa chiusa, tetra, aperta, raccolta su se stessa... oppure...

R - No, questa è una chiesa abbastanza luminosa, direi che l'elemento predominante è la luce...

D - Cos'è che conferisce questa luminosità alla nostra chiesa?

R - Sicuramente don Giuseppe e poi, diciamo anche il coro...

D - Il coro? Ma perché? Canti nel coro?

R - No, le so tutte ma... non canto io...

D - E chi è che canta nel coro?

R - Mia moglie.

D - Ah, ecco.

R - Io partecipo dall'esterno, come si dice, partecipo moralmente.

D - Grazie, Massimo. Buona domenica.

IL SIGNOR CRIMALDI, ASSESSORE

D - Siamo ragazze del gruppo giovani della parrocchia. Stiamo preparando il numero di ottobre del nostro giornale La Voce. In questo momento la intervistiamo come frequentatore illustre della nostra chiesa, l'assessore Crimaldi del comune di Ladispoli.

R - Grazie. Permette che finisco di parlare con questa persona?

D - Due minuti soltanto. Senta. Lei era già qui dieci anni fa?

R - Sì, dal 1992, quando abbiamo iniziato la battaglia per la costruzione di questa chiesa.

D - Quindi lei è al corrente che noi di recente abbiamo vissuto un evento importante?

R - Dieci anni, sì. Mi ha fatto molto piacere perché questa parrocchia è nata nel 1991-92 presso le suore del Miami e ci siamo attivati, abbiamo fatto manifestazioni, fiaccolate per fare autorizzare la costruzione di questa chiesa.

D - Qual è la nota saliente di questa chiesa? Se lei

dovesse trovare un difetto, in cosa la rimprovererebbe?

R - No, nessun rimprovero, perché vedo che è una parrocchia giovane, ci sono molti giovani...

D - E se la dovesse definire con un aggettivo qualificante, come direbbe? Che è una parrocchia...?

R - Beh, è notevole l'impegno che c'è da parte di tutti i giovani, le famiglie, del Parroco...

D - E per il futuro? Cosa le augurerebbe?

R - Beh, di crescere così bene come è cresciuta in questi primi dieci anni!

D - Grazie, Assessore Crimaldi. Buona domenica.

TAMARA, MAMMA DI UN BIMBO CHE DEVE ESSERE BATTEZZATO

D - Qual è il tuo nome di battesimo?

R - Tamara.

D - Senti, Tamara. Conosci bene questa chiesa?

R - E' al quarto battesimo che vengo.

D - Ti ci trovi bene? La frequenti?

R - No, frequentarla no. Però mi ci trovo bene.

D - Perché no? Posso chiedertelo?

R - Non ho tempo con il lavoro, lavoro anche il sabato e la domenica, quindi...

D - La trovi accogliente come chiesa?

R - Sì, come chiesa moderna, sì, poi mi sono piaciuti come fanno i battesimi.

D - Tu sei al corrente che il 17 abbiamo vissuto un evento importante?

R - No.



D - Era il decennale della intitolazione...

R - Ah Sì sì sì, me l'aveva detto padre Giuseppe quando siamo venuti a fare l'incontro...

D - Se dovessi definirla con un aggettivo cosa diresti?

R - Accogliente.

D - E se invece dovessi fare una critica?

R - È troppo moderna. A me piacciono le chiese molto antiche e piccole.

D - Ok. Buona domenica e grazie.

FRATE FRANCESCO

D - Siamo ragazze del gruppo giovani della parrocchia, stiamo preparando il numero di ottobre del nostro giornale La Voce. Possiamo farti un'intervista?

R - Come no.

D - Il tuo nome di battesimo?

R - Io sono Francesco. Noi abbiamo un solo nome, non si cambia più nome. Per noi cappuccini è vietato cambiare nome.

D - Il 17 settembre abbiamo avuto un evento importante. Sai di cosa si è trattato? La conosci questa chiesa?

R - No, io abito in Toscana...

D - Quindi è la prima volta che tu vieni?

R - Come ho detto, vivo in Toscana, oggi sono venuto con Davide, ma qui in chiesa venni un po' di anni fa, prima di essere frate...

D - Allora il tuo giudizio potrebbe essere utile perché stiamo facendo una specie di sondaggio per verificare se la nostra chie-

sa risulta piacevole, accogliente...

R - La chiesa è molto bella, anche architettonicamente, aiuta molto la liturgia... questa liturgia domenicale è stata molto bella, molto coordinata, ben seguita, molto partecipata, evidentemente rispecchia una realtà che cammina, penso che questo sia un bel segno...

D - Se dovessi definire la chiesa con un aggettivo, come la definiresti?

R - La chiesa in sé?

D - La chiesa, ma anche la gente che qui sta... L'idea che ne hai ricevuto partecipando a questa messa?

R - Molto viva. Viva. Viva. Viva viva.

D - E se dovessi fare una piccola critica alla giornata di oggi?

R - Allo svolgimento della messa?

D - Qualsiasi cosa. Magari una cosa che non ti è andata giù...

R - L'unica cosa che non mi è piaciuta è quell'affresco sulla destra che rappresenta l'Annunciazione, mi hanno detto... è veramente brutto perché rappresenta la Madonna come una prostituta...

D - Oh no, quell'affresco non ce lo toccare, ce l'ha regalato il nostro vescovo di allora...

R - Beh, a mio avviso è veramente brutto, per il modo in cui è ritratta la Madonna, infatti a don Giuseppe ho chiesto se era Santa Maria Goretti...

D - Grazie e buona domenica.

(a cura di: Marisa, Ludovica, Giorgia, Giulia, Lia)

VOLTI E STORIE AL CROCEVIA DELLA MISSIONE

Gian Domenico Daddabbo

“Ogni vita è un libro aperto, un mistero che incontri, dietro i passi di Cristo al crocevia della missione”, così recita un versetto di uno degli inni del convegno “*Volte e storie al crocevia della missione*”, che ha avuto luogo a Foligno dal 29 agosto al 2 settembre scorsi. A motivo dello spirito di collaborazione tra *Missio Giovani* (nuovo nome del Movimento Giovanile Missionario) e i *Missionari Saveriani*, organizzatori del convegno stesso, siamo stati invitati un po' tutti noi giovani in missione a partecipare a questo evento. Domenica 29 agosto è stata la giornata dell'accoglienza e della presentazione del tema, ovvero l'incontro tra persone e culture, esperienza che la Chiesa sperimenta sin dagli inizi della sua storia, anche se dopo un lungo periodo di chiusura in se stessa, ha riscoperto la sua vocazione missionaria in tempi recenti

con il Concilio Vaticano II, aprendosi definitivamente al mondo. Nelle tre giornate successive, dedicate rispettivamente all'Asia, all'Africa e all'America Latina, abbiamo visto tre momenti fondamentali nella missione, di cui il primo è il dialogo, indispensabile per costruire un mondo di giustizia e pace, tema che abbiamo affrontato durante il pellegrinaggio ad Assisi a conclusione del quale abbiamo stipulato un patto impegnandoci a realizzare un mondo più giusto. La condizione per costruire la giustizia e la pace è uno spirito di corresponsabilità e aiuto tra religiosi e laici, come abbiamo potuto constatare durante il Processo alla Missione in cui due nostri amici ci hanno fatto divertire presentando due tesi contrapposte: “Prete senza Chiesa” e “Chiesa senza preti”. L'accesa discussio-



ne tra i due contendenti ha suscitato un grande interesse verso questioni su cui si continua a dibattere, come ad esempio il ruolo dei sacerdoti nella società, l'importanza della preghiera personale e comunitaria, la figura del prete come maestro della fede ecc... Per tirare le somme, il dibattito del Processo alla Missione è stato costruttivo per tutti, anche grazie alla partecipazione del pubblico, infatti a fine discussione alcuni di noi hanno espresso la propria opinione circa alcuni punti esposti nelle due tesi. Un altro momento importante del convegno è stata la presentazione del musical “*Liberi di volare*”, a cura dei giovani saveriani di Salerno. È la storia di una ragazza, Francesca, che organizza un viaggio con un gruppo di amici. Lei e questi suoi coetanei rappresentano i giovani di

oggi, ossessionati dal successo e dalla fama. Proprio in aeroporto Francesca incontra un sacerdote e una suora dell'ordine dei saveriani. All'inizio, da parte di Francesca, vi è un atteggiamento di chiusura verso i due religiosi, nonostante la suora racconti a lei e ai suoi amici l'affascinante vita del beato Guido Maria Conforti, fondatore dei Saveriani. Dopo che le strade dei due religiosi e del gruppo di amici si sono divise, Francesca si accorge d'un tratto di aver perso la valigia e le viene data per equivoco quella della suora in cui trova un diario. Inizia a leggerlo e ne resta colpita. Da quel momento Francesca volta pagina e ritrova se stessa, poiché ha finalmente accettato la “sfida dell'Amore di Cristo”. Auguro a tutti i giovani lontani dalla Chiesa di riscoprire ancora una volta, come Francesca, l'amicizia che ci unisce a Gesù, incoraggiati dalla buona testimonianza dei cristiani che incontreranno sui loro crocevia, perché anche loro possano diventare missionari ed evangelizzare altri giovani.

CRESIMATI NEL 2010

Chiara Ascenso
Valentina Ferretti
Luca Chiccarelli
Aurora Ascani
Elisa Massaccesi
Sara Daud
Elisa Di Crescenzo
Chiara Carrabba
Roberto Cezza
Giorgia Pompei
Valerio Trani
Federica Nasini
Lorenzo Milani
Alessia Raucci

Fabio Cadeddu
Matteo Rovieri
Massimiliano Modesti
Fabio Belzoino
Alessandro Manca
Francesco Crimaldi
Massimo Silvestri
Gianmarco Damiano
Nicola Damiano
Giacomo Venneri
Andrea Bordi
Giorgia Fanelli
Giorgia Ruggeri
Giulia Perigli

Roberto Stagno
Michela Cappelloni
Alessia Cappelloni
Federica Bricchi
Lorenzo Panzini
Silvia Alfonzetti
Federica Perigli
Luca Spaccatrosi
Martina Diodati
Sara Gervasi
Rossella D'Izzia
Marco Moschetta
Emanuele Di Giorgio
Manuela Vertecchi
Jordan Carlizza
Cesare Maio
Andrea Alfieri
Marco Spina
Sara Cocco
Ilaria De Caro
Melissa Nihil
Erika Cacchiarelli

Veronica Faraglia
Fabiano Folli
Gabriele Pallotta
Claudio Del Bene
Alessandra Lombardi
Veronica Esposito
Rita Pedata
Federica Pedata
Jacopo Pierdomenico
Yuri Rasicci
Chiara Rasicci
David Fahim
Caterina Manca
Annalisa Foglio



RINATI IN CRISTO

- ★ FICCADENTI GIANLUCA, battezzato il 5 giugno 2010
- ★ BELLO GAIA, battezzata il 5 giugno 2010
- ★ MARCHETTI SAMUEL, battezzato il 5 giugno 2010
- ★ SCARPINO LUCA, battezzato il 5 giugno 2010
- ★ VALENTE GRETA, battezzata il 6 giugno 2010
- ★ DE PAOLIS ARIANNA, battezzata il 6 giugno 2010
- ★ DEL BIANCO FLAVIO, battezzato il 6 giugno 2010
- ★ PANELLA FRANCESCA, battezzata il 20 giugno 2010
- ★ GREGANTI MICHELLE, battezzata il 3 luglio 2010
- ★ MORETTI FEDERICO, battezzato il 4 luglio 2010
- ★ SANNINO MICHELANGELO, battezzato il 4 luglio 2010
- ★ DE CARO BEATRICE, battezzata il 4 luglio 2010
- ★ RICCA FRANCESCO, battezzato il 5 luglio 2010
- ★ FRANCALANZA GRETA, battezzata il 10 luglio 2010
- ★ DI MARTINO ILARIA, battezzata il 10 luglio 2010
- ★ GRAZIANI CRISTIAN, battezzato il 24 luglio 2010
- ★ PASSARELLI EDOARDO, battezzato il 25 luglio 2010
- ★ LEONI IRENE, battezzata il 29 luglio 2010
- ★ DI MEO FRANCESCO, battezzato l'8 agosto 2010
- ★ COLANANNI RAUL, battezzato il 22 agosto 2010
- ★ PROCINO REBECCA, battezzata il 12 settembre 2010
- ★ GUGLIELMINO FEDERICO, battezzato il 19 settembre 2010

RIPOSANO IN PACE

- ✽ SOMMA VINCENZA, di anni 79, deceduta il 30 maggio 2010
- ✽ MONDAVIO FRANCO, di anni 79, deceduto il 3 giugno 2010
- ✽ COLICCI CARMINA, di anni 81, deceduta il 4 giugno 2010
- ✽ STOPPINI ANGELO, di anni 95, deceduto il 14 giugno 2010
- ✽ PINO LUCIA, di anni 95, deceduta il 21 giugno 2010
- ✽ CAREDDU CATERINA, di anni 78, deceduta il 4 luglio 2010
- ✽ BOTTEGA LUIGIA ANNA, di anni 96, deceduta il 5 luglio 2010
- ✽ QUINTARELLI ENNIO, di anni 75, deceduto l'8 luglio 2010
- ✽ PALUZZI ANNUNZIATA, di anni 95, deceduta il 19 luglio 2010
- ✽ SAVELLI GIUSEPPE, di anni 74, deceduto il 27 luglio 2010
- ✽ RAVAGLI GIORGIO, di anni 71, deceduto il 28 luglio 2010
- ✽ DI PEA ROSANNA, di anni 72, deceduta il 29 luglio 2010
- ✽ PIERINI FLORA, di anni 87, deceduta il 9 agosto 2010
- ✽ RIONDINO MASSIMILIANO, di anni 41, deceduto l'11 agosto 2010
- ✽ DADDABBO GIACOMO, di anni 67, deceduto il 17 agosto 2010
- ✽ BUCCELLATO ANTONINO, di anni 76, deceduto il 23 agosto 2010
- ✽ PALESE ADOLFO QUINTINO, di anni 68, deceduto il 6 settembre 2010
- ✽ D'ANGELO CATERINA, di anni 55, deceduta il 13 settembre 2010
- ★ DUMEA LEONARDO, battezzato il 25 settembre 2010
- ★ LADAH CIOBANU RAFAEL EDUARD, battezzato il 25 settembre 2010

GRATI AL SIGNORE

- ♥ BENVENUTI DAVIDE e CORRIGA ANNA, matrimonio il 19 giugno 2010
- ♥ MATTEI MICHAEL e ROBERTI FRANCESCA, matrimonio il 20 giugno 2010
- ♥ TOMASSINI STEFANO e VANI LUIGINA, 25° di matrimonio il 26 giugno 2010
- ♥ D'ALEO CLAUDIO e MARUCCI DONATELLA, 25° di matrimonio il 24 luglio 2010
- ♥ PROIETTI MARIO e PAGNOTTA NUNZIA, 25° di matrimonio il 4 agosto 2010
- ♥ SALVATO ANIELLO e CARRATÙ ANNAMARIA, 25° di matrimonio il 4 agosto 2010
- ♥ PAGNOTTA PAOLO e PROIETTI FRANCA, 50° di matrimonio il 21 agosto 2010
- ♥ FERRANTE EMANUELE e LUCIA TIZIANA, 25° di matrimonio il 7 settembre 2010
- ♥ TADDEI CAMILLO e DE MARTINIS MARIA, 50° di matrimonio il 18 settembre 2010
- ♥ LEONE ANTONIO e D'ACCARDI CLOTILDE, 25° di matrimonio il 18 settembre 2010
- ★ IORLI ADRIAN, battezzato il 26 settembre 2010
- ★ BOCCACCI BENEDETTA, battezzata il 3 ottobre 2010
- ★ FACONDO GIORDANA, battezzata il 3 ottobre 2010
- ★ SIKORA FEDERICO, battezzato il 3 ottobre 2010



Samuele De Rubeis
Daniele Nardoni
Matteo Giovannelli
Alessandro Stricchiola

Fabrizio Mollo
Eleonora Santoro
Martina Esposito
Alessia Tocci
Luigi Silvestro
Marta Zega
Angela Cianfarini
Gaia Massari
Valeria Giacobbe
Samuela Campanella
Matteo Fischetti
Federica Fallito

Mariachiara Spinillo
Mattia La Pietra
Marcantonio Bianco
Christian Muscolo

Luca Macolino
Monia Di Cosimo
Paolo Mattei
Giovanna Corradino



LA FESTA DEL CIAO

Ancora quest'anno la comunità parrocchiale è chiamata a vivere, all'apertura delle attività pastorali e catechistiche, un pomeriggio di incontro e fraternità, che avrà come perno centrale la celebrazione dell'Eucaristia, ma che prevederà anche momenti di aggregazione e giochi.

La bellezza di un pomeriggio siffatto sta nel vedere bambini, ragazzi, giovani e adulti stare insieme nella semplicità, riscoprendo la bellezza delle relazioni e del coinvolgimento. Come disse una fedele anni fa: "È un'immagine di altri tempi, dove la comunità si ritrova con i propri sacerdoti in piazza scoprendo la naturalezza di essere popolo di Dio, famiglia di credenti".

In un'epoca dove gli strumenti elettronici la fanno da padrona, allontanando

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

DOMENICA 10 OTTOBRE 2010

FESTA DEL CIAO

di apertura dell'anno catechistico e pastorale
"EUCARISTIA: DONO PER DONARSI"

ore 15,00:

accoglienza e formazione gruppi.

ore 17,00:

GIOCHI INSIEME (per terminare in festa, portare bibite e/o dolci).

ore 16,00:

S. MESSA con la benedizione e mandato ai Catechisti e agli educatori della pastorale giovanile e scout.

Durante la settimana dall'11 al 16 ottobre:

inizieranno il catechismo e le varie attività pastorali, secondo gli orari previsti.

le persone le une dalle altre (nonostante le comunicazioni veloci), non è cosa scontata ritrovarsi per dirsi "ci siamo" e "stiamo bene insieme" ... o se si preferisce, dirsi "ciao". La Festa del Ciao, appunto.

L'ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA

Come ogni anno, ancora, nel fine settembre scorso, vi è stata l'assemblea dio-

cesana 2010. Essa tematizza e sviluppa le linee guida della vita pastorale della nostra Chiesa portuense. Quest'anno, nel pomeriggio di venerdì 24 e nella mattinata di sabato 25 settembre si è ragionato su "Eucaristia, mistero da vivere". Ciò grazie anche ai qualificati interventi dei due relatori, mons. Massimo Camisasca e mons. Vittorio Nozza. Il primo ha sottolineato la dimensione comunione dell'Eucaristia, soprattutto per ciò che concerne la relazione tra i sacerdoti, sempre più animatori della comunità cristiana e il laicato, che deve configurarsi ancor più, nella maturità umana e spirituale, quale corresponsabile della vita ecclesiale. Mons. Nozza ha invece evidenziato la necessità di declinare le istanze eucaristiche in una capacità, personale e comunitaria, di testimoniare la carità, attraverso la "pedagogia dei fatti" e delle opere.

Da queste linee hanno preso il via i lavori dei gruppi di studio. E dalle medesime trae spunto il tema pastorale della nostra comunità parrocchiale: "Eucaristia, dono per donarsi".

(GC)

DIECI ANNI DI VITA

Venerdì 17 settembre 2010 la comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, ha vissuto un pomeriggio indimenticabile, in occasione del decennale di dedizione della propria chiesa.

In realtà ogni anno l'evento viene celebrato con S. Messa solenne e torta di "compleanno".

Ma per la ricorrenza dei due lustri, la presenza del vescovo diocesano mons. Gino Reali e dei sacerdoti invitati, perché coinvolti effettivamente con la storia della parrocchia durante i dieci anni, ha reso l'avvenimento particolarmente significativo e sentito. La bella assemblea che ha riempito l'aula di culto e il coro parrocchiale che ha dato il meglio di sé, hanno fatto cogliere la consapevolezza di essere non solo chiesa di cemento e matto-

ni, ma Chiesa viva di persone, che ama e testimonia il suo Signore. Nell'omelia il vescovo celebrante ha incoraggiato i presenti affinché i "grandi numeri" dell'anagrafe parrocchiale corrispondano ad una qualità di proposta cristiana vissuta e di testimonianza effettiva sul territorio.

Al termine della Liturgia eucaristica è seguita la benedizione della nuova statua della Madonna di Fatima sul sagrato della chiesa, a sostituzione di quella trafugata la notte del lunedì santo di aprile 2010. Quindi, molti dei convenuti si sono trasferiti nel salone polivalente per una cena

comunitaria. Essa chiaramente si è conclusa con la bontà di una grande torta di compleanno.

L'augurio alla giovane "casa del Signore" è che, di decennio in decennio, possa diventare ancor più luogo di preghiera e di santificazione del "suo" popolo di Dio. Ma anche che aumenti nei suoi confronti l'affetto di quanti abitano a Ladispoli e di quanti hanno a che fare con essa. Di tale affetto è possibile averne sentore leggendo la pubblicazione a colori che è stata preparata per l'occasione.

Ad majora, chiesa del Sacro Cuore.

